



Egregio Presidente,

portiamo alla sua attenzione la situazione di difficoltà in cui versa l'applicazione della Legge 194/78 nel Lazio, come in molte altre Regioni del Paese. Ci sono Ospedali che non applicano affatto la Legge 194/78, e la somministrazione in Day Hospital dell'RU486 è partita solo in due Ospedali.

Molti ginecologi che applicano la Legge 194/78 sono prossimi al pensionamento e non c'è una presa di posizione della Regione Lazio per la loro sostituzione. Noi abbiamo apprezzato l'obbligo di applicare la legge nei Consultori, ma in tutto il Lazio i ginecologi consultoriali obiettori di coscienza sono tre, mentre negli Ospedali la percentuale raggiunge il 90%.

Le donne del sud del Lazio sono costrette a spostamenti in Campania e a Roma, le altre aspettano anche due settimane per ricevere un appuntamento in Consultorio. E anche nei Consultori Familiari non si sa come sostituire il personale che va in pensione, nonostante nel suo decreto si stabilisca il personale obbligatorio per ogni Consultorio.

Non c'è certezza inoltre del diritto per l'interruzione volontaria di gravidanza nei primi 90 giorni.

Per l'interruzione terapeutica di gravidanza, ovvero quella oltre i 90 giorni per motivi di salute, non ci sono percorsi protetti. Le donne del Lazio sono costrette a ricorrere a strutture private con costi altissimi e risultati incerti anche per la diagnosi prenatale, e non vengono accolte, nè da un punto di vista sanitario nè da quello psicologico, e costrette a cercare aiuto da sole.

La preghiamo di aprire un tavolo con le donne di questa Regione che potranno raccontarle tutto quello che succede, e chiedere, ma anche proporre, soluzioni efficaci.

***LAIGA (Libera Associazione Italiana Ginecologi per l'applicazione della legge 194/78)***